

## L'INCHIESTA

### «Droga, basta giustificazioni»

Viaggio in Umbria, dopo le morti degli adolescenti finiti nella "trappola" delle sostanze stupefacenti. Gli operatori: sempre più famiglie vengono a chiederci aiuto. Il questore di Terni: si deve fare quadrato. Terni L'Umbria alza il livello di guardia sul fenomeno droga. L'ultimo fatto è accaduto nello scorso fine settimana, a Terni, quando la polizia ha arrestato due minorenni in un parcheggio all'esterno di un centro commerciale. Considerati studenti modello, i due erano incensurati e sono stati fermati per detenzione ai fini di spaccio. Avevano con sé marijuana e hashish per piccole quantità. Una vicenda minima, tutto sommato, se non fosse per il commento illuminante del questore di Terni, Roberto Massucci. «L'arresto serve da lezione ai giovani coinvolti e a tutti i genitori che, anche nei colloqui tenuti in questura, hanno sostenuto posizioni 'giustificanti' nei confronti dei propri figli o di individuazione del capro espiatorio, ovvero lo spacciatore. È necessario fare quadrato, per evitare di dover ancora piangere i nostri giovani».

La Regione e la provincia di Terni, in particolare, stanno infatti vivendo una stagione drammatica. A luglio la morte degli adolescenti Flavio Presuttari e Gianluca Alonsi, a ottobre la tragedia di Amelia, con Maria Chiara Previtali uccisa da una dose letale nel giorno del suo diciottesimo compleanno. «Negli ultimi dieci anni in Umbria abbiamo assistito a una crescita esponenziale dell'uso di stupefacenti fra i giovanissimi. Prima non era così» spiega Emidio Gubbio, presidente dell'associazione Cast Onlus di Assisi, presso la cui casa di Spello è recluso Aldo Maria Romboli, l'uomo accusato di essere il pusher dei due ragazzi di Terni uccisi dal metadone questa estate. Secondo i dati dei due SerD, molti arrivano nelle strutture già a 14 anni spesso inconsapevoli di ciò che hanno fatto e dei rischi che corrono. Non solo fumo e droghe 'classiche', c'è una grande crescita delle cosiddette smart drugs, sostanze ufficialmente legali utilizzate per aumentare le capacità cognitive ma con pericolosi effetti collaterali, per le quali le tabelle ministeriali vengono aggirate attraverso sintetizzazioni sempre nuove.

«Riceviamo sempre più chiamate di famiglie che ci chiedono aiuto - spiega monsignor Eugenio Bartoli, presidente del Centro di Solidarietà don Guerrino Rota di Spoleto e coordinatore umbro della Fict, la Federazione Italiana Comunità terapeutiche - ma non sempre c'è la volontà da parte dei ragazzi di iniziare un percorso. Si rendono conto del problema ma rifiutano perché non hanno voglia di impegnarsi per uscirne, perché sanno che vuol dire chiudere con uno stile di vita, perdere la libertà. La collaborazione delle famiglie è importante, porterà beneficio soprattutto nella fase dell'inserimento: non vanno colpevolizzate ma devono essere consapevoli di ciò che è successo e delle cause».

## EMANUELE LOMBARDINI



## Avvenire

La famiglia è un supporto, ma anche uno degli ambienti più fragili. «È una questione di testa, il disagio è interiore» prosegue monsignor Bartoli.

«Quello che abbiamo riscontrato in tanti ragazzi è la paura di vivere, la mancanza di fiducia in loro stessi, di ideali, la paura del sacrificio e di lottare per guadagnarsi le cose».

Per Emidio Gubbiotti, «le dipendenze patologiche legate all'abuso di stupefacenti, anche sintetici, sono sempre di più associate ad un aumento delle patologie psichiatriche: parliamo di disturbi ossessivi compulsivi, disturbi cognitivi, schizofrenia».

E se è vero che è in forte aumento il consumo di droga nei giovanissimi («ormai trattano le droghe leggere come se fossero legalizzate»), ha dichiarato in una recente intervista la responsabile del SerD perugino, le presenze nei centri umbri fanno registrare ospiti di tutte le età. «La droga livella le disuguaglianze sociali e anagrafiche» commenta amaramente monsignor Bartoli.

Certamente e soprattutto per i giovani, c'è un dato ricorrente. «La ricerca dello sballo, degli stili estremi di vita - conclude Bartoli -. In generale, la voglia di provare un brivido, di avere sensazioni forti. E ovviamente seguire la moda, che adesso è la musica trap e domani sarà un'altra cosa. Dobbiamo lavorare su questo, sul far capire ai ragazzi quali sono i valori e dove possono ritrovare quello che cercano senza rischiare di finire in fondo al tunnel».

RIPRODUZIONE RISERVATA Flavio, Gianluca, Maria Chiara: sono i nomi delle vittime giovanissime di un'emergenza che è insieme educativa e sociale. Le associazioni e i SerD: crescita esponenziale dei consumi nelle nuove generazioni. Gli ultimi fermati sono stati due minorenni con hashish e marijuana, pochi giorni fa. «Studenti modello per tutti» Sopra: Maria Chiara, uccisa da una dose letale.

A destra: lo striscione esposto a Terni per Gianluca e Flavio.